CENTENARIO DELLA MORTE DI GIUSEPPE GARIBALDI

COMUNE DI ASCOLI PICENO
ASSESSORATO ALLE ATTIVITA' CULTURALI

ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO
COMITATO DI ASCOLI PICENO

ARCHIVIO DI STATO DI ASCOLI PICENO

GIUSEPPE GARIBALDI

e

C. AUGUSTO VECCHI

MOSTRA
DI DOCUMENTI E CIMELI

ASCOLI PICENO - ARCHIVIO DI STATO
14 MAGGIO - 2 GIUGNO 1983

H/3/198

CENTENARIO DELLA MORTE DI GIUSEPPE GARIBALDI

COMUNE DI ASCOLI PICENO
ASSESSORATO ALLE ATTIVITA' CULTURALI

ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO
COMITATO DI ASCOLI PICENO

ARCHIVIO DI STATO DI ASCOLI PICENO

GIUSEPPE GARIBALDI

e

C. AUGUSTO VECCHI

MOSTRA
DI DOCUMENTI E CIMELI

ASCOLI PICENO - ARCHIVIO DI STATO
14 MAGGIO - 2 GIUGNO 1983

Il Comune di Ascoli Piceno, per la sensibilità del proprio Sindaco avv. Mario Cataldi, per la competente e fattiva attenzione, rivolta alla tradizione storica e ai beni culturali, dell'assessore dott. Gianfranco Silvestri, per l'impegno dato dall'ass. prof. Gino Andreani e per il vivo sentimento di storia patria di tutti gli amministratori, a conclusione delle celebrazioni per il centenario della morte di Giuseppe Garibaldi, promuove e patrocinia una mostra dei cimeli e dei documenti garibaldini, che particolarmente riguardano l'EROE DEI DUE MONDI e i suoi più stretti collaboratori e amici ascolani.

La mostra è allestita nell'aula delle riunioni dell'Archivio di Stato di Ascoli Piceno ad opera del dott. Giuseppe Morichetti, coadiuvato dalle dott.sse Carolina Ciaffardoni, Laura Ciotti, M. Vittoria Soleo e da tutto il personale dell'Archivio stesso. (1)

1) Per l'organizzazione è stata ugualmente preziosa la collaborazione del dott. Emidio Vittori, delle dott.sse Gabriella Castelli, Elia Calilli e Maria Rita Motti della biblioteca comunale di Ascoli Piceno, di Paolo Seghetti e Luigi Borraccini della civica pinacoteca di Ascoli Piceno, di Ettore Pagnoni della Scuola del restauro di Urbino.

Con questa mostra si vuole continuare la bella tradizione delle ricorrenze più significative che riguardano l'*Eroe dei due mondi* e le splendide figure del patriottismo garibaldino della terra ascolana.

Essa rappresenta il terzo momento conclusivo delle manifestazioni deliberate e patrocinate dal Comune di Ascoli Piceno, per ricordare degnamente il centenario della morte di Giuseppe Garibaldi. (2)

La felice idea di esporre al pubblico tutto il patrimonio storico-culturale dell'epopea garibaldina ascolana, custodito in originale dagli enti culturali locali, o riscoperto nei maggiori archivi, musei e fondi nazionali, è stata concepita e concretizzata da un apposito comitato cittadino (3).

La parte saliente della mostra è riservata alla documentazione e alle «reliquie» riguardanti la robusta e colta figura di garibaldino e patriota Candido Augusto Vecchi, nostro concittadino e particolare vanto della terra picena, di cui recentemente si è ricostruito l'itinerario della vita e dell'attività spesa per Garibaldi, per l'Italia, per il suo ideale di patriota e di studioso (4).

---

2) Con le relazioni su **Garibaldi in Ascoli Piceno nei giorni 25 e 26 gennaio 1849** e su **Particolarità garibaldine della Spedizione dei Mille,** rispettivamente di Bruno Ficcadenti e di Michele Cifarelli, la giornata del 30 maggio 1982 fu quella di apertura delle commemorazioni.
Il **Convegno di studi su garibaldi e i garibaldini del Piceno** del 13 dicembre 1982, presieduto da Emilia Morelli e con le relazioni di Alberto Cettoli e Bruno Ficcadenti, fu il secondo momento delle celebrazioni.

3) Costituito presso l'Assessorato della Pubblica Istruzione e dei Beni Culturali, presieduto dall'assessore prof. Gino Andreani e composto dal dott. Emidio Vittori direttore della civica biblioteca, dal dott. Giuseppe Morichetti direttore dell'Archivio di Stato, dai dott. Francesco Cocci, Gianfranco Silvestri, Gabriella Castelli e M. Luisa Corridoni, dai proff. Alberto Cettoli, Francesco Balena, Bruno Ficcadenti.

4) Vedi B. FICCADENTI, **Figure del risorgimento - Candido e C. Augusto Vecchi,** Urbino, 1981.

Le commemorazioni patriottiche garibaldine nelle maggiori città picene hanno un'inveterata e puntuale tradizione (5), tuttavia è la prima volta che la città di Ascoli Piceno vuole rendere omaggio e gloria a Giuseppe Garibaldi e ai grandi garibaldini della terra piceno-ascolana attraverso l'esposizione pubblica di cimeli e documenti che attestano fede, amore, spirito di sacrificio e abnegazione, assieme al merito imperituro di quegli uomini che inseguirono l'ideale del risorgimento della patria.

Sempre attenta agli eventi di storia patria, pur vivendo nella sua dignitosa modestia e nella sua pudica riservatezza, la provincia ascolana vanta una splendida tradizione patriottico-risorgimentale, come quella che è attestata da tantissimi suoi figli del glorioso passato. Se si va a riconsiderare l'epopea garibaldina, si può osservare, con Domenico Spadoni (6), che, allorchè il «biondo nizzardo» accorreva al campo di battaglia combattendo per la riscossa nazionale, tanti marchigiani, piceni ed ascolani, di ogni ceto e grado, lo seguivano, decisi a lottare e ad immolarsi per la libertà, per l'unità, per l'indipendenza.

Oltre a Candido Augusto Vecchi, a Luigi Mercantini, a Matteo Costantini (Sciabolone), a Temistocle Mariotti, di cui si dà più avanti un breve profilo patriottico, anche attraverso le loro dirette testimonianze, gli eminenti garibaldini e combattenti della terra ascolana furono tanti, ma purtroppo quelli di cui si tramanda una qualche memoria sono pochi.

In difesa della Repubblica Romana del 1849: Emidio Rosa (ufficiale di una compagnia di volontari), Marco Massimi (tenente di artiglieria), Costanzo Mazzoni (ufficiale medico). Nella spedizione dei Mille: Lorenzo Carbonari e Raffaele Rivosecchi (nostromi). Nella Terza Guerra d'Indipendenza: Costantino Tamanti

---

5) Dagli atti conservati negli archivi locali ed esposti in questa mostra.

6) D. SPADONI, **Garibaldi e garibaldini nelle Marche,** in «Rivista Marchigiana Illustrata», a. IV (1907), n. 7.

(sottonente). Nel 1867 a Mentana si distinse ancora il Tamanti a fianco di Pasquale Papiri (capitano) (7).

Temistocle Mariotti già all'età di dodici anni ebbe la felice ed entusiasmante visione reale di Garibaldi, allorchè, appunto, il Generale, sulla via che lo doveva condurre a Roma, con il suo ristretto Stato Maggiore sostò ad Ascoli Piceno il 25 e 26 gennaio 1849.

Lo stesso Mariotti, storico e memorialista (8), più tardi rievocava quel momento: «Per noi ragazzetti, quei personaggi in camicia rossa furono una apparizione fantastica che ci scosse profondamente. Mi pare ancora di rivederlo Garibaldi, affacciato all'ultima finestra, a sinistra, del palazzo prefettizio; mi pare ancora di udire queste testuali parole che dirigeva all'immensa gente accalcata nella piazza del Popolo: - *Ieri eravate figli e schiavi dei preti, oggi siete tutti liberi cittadini* - . Il tono, il metallo della voce di Garibaldi io me li ricordai perfettamente, e con quale emozione non so dire, quando lo riudii nel 1860» (9).

Questo illustre ascolano cresciuto in un ambiente politico-risorgimentale decisamente anticlericale e mazziniano aderì nel 1856 all'*Apostolato Dantesco,* creazione dello studioso, dantista e mazziniano Nicola Gaetani Tamburini (10). Con il Gaetani Tambu-

---

7) Per un breve profilo biografico di questi combattenti garibaldini, vedi R. GABRIELLI, **All'ombra del Colle S. Marco - Memorie storiche;** D. SPADONI, **Garibaldi e garibaldini nelle Marche,** in «Rivista Marchigiana Illustrata», a. IV (1907), n. 8-9.

8) Ha scritto, tra l'altro, **La difesa di Roma nel 1849,** Roma, 1902; **L'epopea italiana del 1860-1861,** Città di Castello, 1912; **Aneliti di libertà nello Stato pontificio,** in «Nuova Antologia», a. 1910, n. 149.

9) **Aneliti di libertà,** cit., p. 120.

10) Per questa «Società letteraria» e «Setta mazziniana», vedi G. DE CASTRO, **Il mondo segreto,** vol. VIII, Milano, 1864; A.M. GHISALBERTI, **Apostolato dantesco,** in **Enciclopedia Cattolica,** Torino, 1950, p. 1676; D. SPADONI, **Le Marche nel Risorgimento - L'Apostolato dantesco,** in «Picenum», a. 1906, n. 3, pp. 27-32; T. MARIOTTI, **Aneliti di libertà,** cit., pp. 125-133; G. FINALI, **Ricordanze de le Marche,** Ancona, 1897, p. 59; A. FUCILI, **Le Marche e il Risorgimento,** Ancona, 1961, p. 39.

rini, infatti, insieme con altri giovani cospiratori, Mariotti veniva poi perseguitato, processato e condannato al carcere duro (11).

Graziato e scarcerato nel 1859, per sfuggire ad altre persecuzioni, si allontanava da Ascoli Piceno, andava a Firenze dove si arruolava volontario, e così diveniva ufficiale del 36° reggimento fanteria toscano. Al momento in cui prendeva il via la gloriosa Spedizione dei Mille esprimeva il desiderio di parteciparvi, e si congedava dal regio esercito. Ebbe la possibilità di imbarcarsi come soldato semplice «dalla spiaggia di Livorno colla seconda spedizione in Sicilia, capitanata dal Medici e dal Malenchini» (12).

Entrato nel vivo dei combattimenti contro l'esercito borbonico, a Milazzo ottenne i gradi di ufficiale garibaldino e al Volturno si guadagnò la medaglia d'argento al valor militare (13).

Luigi Mercantini alternò la sua attività di letterato e poeta con quella di combattente volontario per il risorgimento nazionale.

Nel 1848, per infervorare lo spirito dei volontari alla Prima Guerra d'Indipendenza scriveva l'inno *Patrioti all'Alpi andiamo.*

Nel 1849, per difendere la Repubblica Romana, lo troviamo soldato, con Candido Augusto Vecchi, con Giambattista Morocchetti ed altri illustri combattenti, attorno ai generali Garibaldi e Roselli, che a Velletri, decisi a lottare fino all'ultimo sangue per la «santa causa», non si trovavano daccordo sulla strategia da adottare per attaccare e sconfiggere l'esercito del re borbonico che da Sud invadeva i territori dell'acclamata repubblica del popolo romano.

Il nostro poeta compone poi nel 1859 l'imperituro Inno di Garibaldi, *Si scopron le tombe, si levano i morti,* che diverrà la can-

---

11) ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, Tribunale della S. Consulta, b. 326, **Causa «Ascolana di lesa maestà, ossia di aggregazione a società segreta», Sentenza,** 17 dicembre 1858.

12) T. MARIOTTI, **Aneliti di libertà,** cit., p. 135.

13) R. GABRIELLI, **All'ombra del Colle S. Marco,** cit., p. 227.

zone ufficiale intonata dai garibaldini e da tutti i patrioti nell'accorrere a combattere e a inneggiare per l'Italia unita, libera e indipendente.

Garibaldi, avuta la composizione direttamente dal Mercantini, gli rispondeva in data 7 marzo 1859: «Ho ricevuto ed ho letto con ammirazione il vostro bellissimo inno (.....). Io spero di intonarlo presto caricando i nemici del nostro paese» (14). E ancora, per il contributo apportato dall'inno della gloriosa marcia dei Mille, il Generale, il 1° settembre 1861, scriveva al poeta: «Vi mando un pugnale come pegno della campagna del '60 che illustraste col bellissimo vostro inno» (15).

Matteo Costantini, oltre all'appellativo di «Sciabolone», ereditò dal padre Giuseppe il temperamento romantico del «guerrigliero» per la sua terra.

Questa figura di uomo d'armi, intraprendente e disinteressato del proprio tornaconto, ad un dato momento intese lottare per il trionfo dell'ideale di patria, anche se il suo ideale non andava più in là della visuale municipalistica.

Da benemerito capitano del regio esercito borbonico (16) entrò nelle file della Carboneria, e già nel 1831 fu in azione come capitano dei volontari piceni, affiancati alle truppe guidate nella marcia vittoriosa verso Roma da Giuseppe Sercognani, generale dell'esercito delle «Province Italiane Unite».

Nel 1833 venne riconosciuto capo delle «guerille», che, secondo i piani di Mazzini e delle congreghe marchigiane della Giovine

---

14) Cfr. G. MESTICA, **Canti di Luigi Mercantini,** Milano, 1885; G. CASTELLI, **Ricordo dell'inaugurazione della lapide a Luigi Mercantini,** Ripatransone, 1895, p. 11.

15) Ibid.

16) Ne godeva già di un «vitalizio» mensile di 13 ducati e 60 grani, vedi E. LIBURDI, **La rivoluzione del 1831 nelle provincie di Fermo e di Ascoli,** in **Le Marche nella rivoluzione del 1831,** Macerata, 1934, p. 19.

Italia, dalle montagne dovevano accendere e portare avanti con le armi la rivoluzione contro il potere pontificio (17).

Non poteva non riscontrarsi un afflato sentimentale tra l'*Eroe dei due mondi* e questo *eroe delle montagne marchigiano-abruzzesi.* Sicchè, quando Garibaldi giunse ad Ascoli Piceno nel 1849, cercò di Sciabolone, lo abbracciò pubbicamente, lo prese sottobraccio e gli fece dono di una spada d'onore (18).

Così onorato ed entusiasmato, Matteo Costantini, insieme con Candido Augusto Vecchi, fu di guida e protesse il generale Garibaldi diretto a Roma attraverso i sentieri di montagna da Ascoli Piceno fino a Rieti (19).

Candido Augusto Vecchi, di Garibaldi il fedele amico, l'entusiasta ammiratore, il consigliere del cuore, il disinteressato sovventore, quello che premurosamente ospitò Garibaldi in Villa Spinola alla vigilia della gloriosa avventura, colui che nella spedizione, fino a Napoli, appare come quello che o divide la tenda con il Generale «dittatore» o è nell'ombra a farne buona guardia, parlano le tantissime testimonianze documentarie, bibliografiche e «reliquarie» che si conservano, data la buona custodia avuta, nella pinacoteca civica, nella biblioteca comunale, nell'Archivio di Stato di Ascoli Piceno e nei maggiori archivi, biblioteche e fondi nazionali, dove con paziente lavoro di ricerca ho avuto la fortuna di riscoprirle.

Bruno Ficcadenti

---

17) A.S.R., Miscellania di carte politiche, b. 91; **Ristretto del processo informativo della causa «Roma ossia Ancona» contro Tomasso Galletti ed altri,** Roma, 1835, p. 62.

18) G. LETI, **Roma e lo Stato pontificio dal 1849 al 1870,** Ascoli Piceno, 1911, vol. II, p. 80, n. 2.

19) E. LEOVINSON; **Giuseppe Garibaldi e la sua legione nello Stato romano,** Roma, 1904, vol. II, p. 106; D. SPADONI, **Garibaldi e garibaldini,** cit., p. 248.

CATALOGO DEI DOCUMENTI E CIMELI

TAVOLA DELLE ABBREVIAZIONI

A. P. S. M. Fe.	— Archivio della Parrocchia di S. Martino - Fermo
A. S. A. P., A. S. C. A. P.	— Archivio di Stato di Ascoli Piceno, Archivio Storico Comunale di Ascoli Piceno
A. S. A. P., D. A.	— Archivio di Stato di Ascoli Piceno, Archivio della Delegazione Apostolica
A. S. A. P., S. A. M.	— Archivio di Stato di Ascoli Piceno, Archivio di S. Angelo Magno
A. S. C.	— Archivio di Stato di Caserta
A. S. Fe., A. S. C. Fe.	— Sezione di Archivio di Stato di Fermo, Archivio Storico Comunale di Fermo
A. S. T.	— Archivio di Stato di Torino
B. C. A. P.	— Biblioteca Comunale di Ascoli Piceno
C. P. A. P.	— Civica Pinacoteca di Ascoli Piceno
F. M. B. R.	— Fondazione «Marco Besso» - Roma
M. C. R. R.	— Museo Centrale del Risorgimento - Roma
M. R. T.	— Museo del Risorgimento - Torino

1848 - 1849

GARIBALDI AD ASCOLI E A FERMO

1 Ascoli, 2 gennaio 1849

Il Gonfaloniere della città, conte Lodovico Saladini, al Ministro dell'Interno. Essendo stato informato dal Delegato Apostolico dell'arrivo ad Ascoli della colonna Garibaldi, il Gonfaloniere espone la situazione della comunità ascolana, scarsamente preparata a vivere un momento così straordinario; la città presenta dei problemi dal punto di vista logistico: è priva di caserme, di letti, di viveri ed inoltre è gravemente indebitata; dal punto di vista dell'ordine pubblico il Gonfaloniere sostiene di non potere assicurare un controllo completo della situazione perchè la cittadinanza, pur tradizionalmente tranquilla, mostrerà in tale occasione, specie da parte dei montanari, un'ansia di vedere gli illustri ospiti che potrebbe causare disordini non previsti. Per evitare tali inconvenienti il Gonfaloniere chiede di far «contromandare l'ordine della venuta di detta truppa e, quando a ciò mancasse il tempo, almeno abbreviarne la dimora tra noi, che non abbiamo come alloggiarla e come nutrirla».

(A.S.A.P., A.S.C.A.P., 1849, Militare, 5)

2 Ascoli, 2 gennaio 1849

Il Gonfaloniere della città, conte Lodovico Saladini, al marchese C. Emanuele Muzzarelli a Roma. Il Gonfaloniere prospetta le sue perplessità di fronte alla notizia della venuta ad Ascoli delle truppe del Generale Garibaldi; invita il Muzzarelli ad interessarsi presso il Ministro dell'Interno affinchè le richieste rivolte a quest'ultimo nella lettera precedente possano essere esaudite.

(A.S.A.P., A.S.C.A.P., 1849, Militare, 5)

3 Roma, 8 gennaio 1849

Il marchese Muzzarelli al Gonfaloniere di Ascoli. Il marchese comunica al Gonfaloniere di essersi interessato della nota questione presso il Ministro dell'Interno.
(A.S.A.P., A.S.C.A.P., 1849, Militare, 5)

4 Ascoli, 28 gennaio 1849

L'Ispettore Comunale Incaricato Emidio Massei al Gonfaloniere di Ascoli. Emidio Massei chiede il rimborso della somma di 20 scudi da lui spesa per assicurare un trattamento e un alloggio decorosi per il Generale Garibaldi e il suo seguito. Unisce la specifica delle spese sostenute.
(A.S.A.P., A.S.C.A.P., 1849, Militare, 5)

5 Ascoli, 30 gennaio 1849

Il Gonfaloniere di Ascoli al Preside della città Ugo Calindri. Il Gonfaloniere fa un resoconto circa il trattamento offerto al Generale Garibaldi e al suo seguito; informa della spesa complessiva di 20 scudi, della sorveglianza speciale svolta dall'Anziano signor Emidio Arpini. Il Gonfaloniere comunica inoltre di aver desunto la somma occorsa dal fondo di riserva e di attendere la «sanzione» relativa dal Preside.
(A.S.A.P., A.S.C.A.P., 1849, Militare, 5)

6 Ascoli, 31 gennaio 1849

Il Preside Ugo Calindri al Gonfaloniere e agli Anziani della città. Il Preside autorizza il prelievo della somma dal fondo di riserva.
(A.S.A.P., A.S.C.A.P., 1849, Militare, 5)

7 Ascoli, 18 febbraio 1849

Il Preside Ugo Calindri agli Anziani della città. Il Preside chiede che il signor marchese Malaspina, Capitano della

Cavalleria Civica, venga rimborsato della somma di scudi 3 e baiocchi 10, spesa dallo stesso per mantenere i cavalli di Garibaldi. Acclude la nota delle spese compilata dal Capitano
(A.S.A.P., A.S.C.A.P., 1849, Militare, 5)

8 Ancona, 31 dicembre 1848

L'Intendente della II Divisione Militare a Monsignor Delegato della città e provincia di Fermo. L'Intendente comunica al Delegato l'arrivo di un biglietto proveniente dal Ministero delle Armi in cui si annuncia la destinazione della colonna comandata dal generale Garibaldi; inoltre informa il Delegato di aver posto in spedizione il «casermaggio occorrente».
(A.S.Fe., A.S.C.Fe., Militare, Rub. 4, Fasc. 1)

9 Fermo, 1° gennaio 1849

Il Delegato di Fermo al Gonfaloniere di Fermo. Il Delegato comunica al Gonfaloniere la destinazione della colonna, composta di n. 540 uomini con n. 50 cavalli, comandata dal Generale Garibaldi; inoltre comunica che la magistratura deve occuparsi dell'apprestamento degli occorrenti locali.
(A.S.Fe., A.S.C.Fe., Militare, Rub. 4, Fasc. 1)

10 Fermo, 1° gennaio 1849

Il Delegato di Fermo ai signori: Michele Benedetti, Giovanni Guerrieri, Nicola Ripani, Francesco Nannerini. Il Delegato comunica ai signori sopra menzionati l'arrivo in città della colonna comandata dal Generale Garibaldi e li prega di compilare una nota delle famiglie che potrebbero fornire alloggi e scuderie.
(A.S.Fe., A.S.C.Fe., Militare, Rub. 4, Fasc. 1)

11 Fermo, 1° gennaio 1849

Il Delegato della città al Gonfaloniere di Fermo. Il Delegato informa il Gonfaloniere che l'Intendente della II Divisione

Militare ha già predisposto l'invio del «casermaggio» occorrente e che richiede l'«approntamento» dei locali, delle scuderie e del mobilio.

(A.S.Fe., A.S.C.Fe., 1849, Militare, Rub. 4, Fasc. 1)

12 Fermo, 2 gennaio 1849

Il Delegato della città al Gonfaloniere di Fermo. Il Delegato comunica che la colonna del Generale Garibaldi si fermerà nel vicino comune di Porto S. Giorgio.

(A.S.Fe., A.S.C.Fe., 1849, Militare, Rub. 4, Fasc. 1)

13 GAZZETTA DI ASCOLI PICENO, anno V, n. 35, 27 agosto 1882, contenente, sotto il titolo: «Una data memorabile», il resoconto del passaggio di Garibaldi nella provincia nel gennaio del 1849.

(Fotocopia. Orig. in B.C.A.P.)

1882

ONORANZE PER LA MORTE DI GARIBALDI AD ASCOLI E A FERMO

14 IL PROGRESSO, Gazzetta della provincia di Ascoli, anno 1, 7 giugno 1882, n. 20. Tutto dedicato alla memoria di Garibaldi.

(A.S.A.P., A.S.C.A.P., 1882, Stampe)

15 IL PROGRESSO, Gazzetta della provincia di Ascoli, anno 1, 14 giugno 1882, n. 21. Tutto dedicato alla memoria di Garibaldi.

(A.S.A.P., A.S.C.A.P., 1882, Stampe)

16 Fermo, 9 giugno 1882

Verbale della Giunta Municipale di Fermo, con all'ordine del giorno: «Morte del Generale Garibaldi e onoranze alla sua memoria». Il Sindaco commemora l'eroe e fa un resoconto delle onoranze stesse.

(A.S.Fe., A.S.C.Fe., Atti della Giunta Municipale, 1882-1883)

1907

CELEBRAZIONI DEL CENTENARIO DELLA NASCITA DI GARIBALDI AD ASCOLI E A FERMO

17 Ascoli Piceno, 22 febbraio 1907

Il Regio Commissario di Ascoli alle Società dei Reduci dalle patrie battaglie e dei Militari in congedo. Il Commissario informa le Società dei programmi del Comitato Parlamentare per le onoranze centenarie a Garibaldi e della necessità di formare sottocomitati locali per le prossime celebrazioni.

(A.S.A.P., A.S.C.A.P., 1907, Amministrazione Comunale, 18)

18 Ascoli Piceno, 22 febbraio 1907

Il Regio Commissario di Ascoli al Comitato Parlamentare in Roma. Il Commissario comunica al Comitato l'adesione del Comune di Ascoli alle prossime celebrazioni e di avere informato i sodalizi militari esistenti nella provincia della necessità di formare sottocomitati.

(A.S.A.P., A.S.C.A.P., 1907, Amministrazione Comunale, 18)

19 Ascoli Piceno, 2 aprile 1907

Il Presidente della Società Veterani e Reduci, Oreste Berardi, al Regio Commissario di Ascoli. Il Presidente informa il Commissario che è stato formato il sottocomitato per le onoranze a Garibaldi. La composizione è la seguente: Presidente: Berardi; Membri: De Iuliis Zaccaria, Pieri Egisto, Romandini Cesare (reduci), Marchei Bruto, Silvestri Enrico (militari in congedo).

(A.S.A.P., A.S.C.A.P., 1907, Amministrazione Comunale, 18)

20 Ascoli Piceno, 5 aprile 1907

Il Regio Commissario di Ascoli al Presidente del Comitato Parlamentare. Il Commissario comunica al Presidente i nomi dei membri del sottocomitato eletti dalle locali Società dei Reduci dalle patrie battaglie e dei Militari in congedo.
(A.S.A.P., A.S.C.A.P., 1907, Amministrazione Comunale, 18)

21 Roma, 9 aprile 1907

Il Presidente del Comitato Parlamentare, Arturo Galletti, al Regio Commissario di Ascoli. Il Presidente ringrazia il Commissario per l'interessamento rivolto alla sensibilizzazione dei sodalizi militari locali in ordine alle prossime onoranze per il centenario della nascita di Garibaldi.
(A.S.A.P., A.S.C.A.P., 1907, Amministrazione Comunale, 18)

22 Ascoli Piceno, 6 maggio 1907

Il Prefetto di Ascoli al Regio Commissario. Il Prefetto invita il Commissario a sollecitare larghe adesioni presso società militari ed enti, in ordine alle varie iniziative, specie quelle di beneficenza, programmate dal Comitato Parlamentare.
(A.S.A.P., A.S.C.A.P., 1907, Amministrazione Comunale, 18)

23 Ascoli Piceno, 18 maggio 1907

Il Regio Commissario di Ascoli informa varie società militari, sportive ed artigiane delle iniziative prese dal Comitato Parlamentare per le onoranze a Garibaldi.
(A.S.A.P., A.S.C.A.P., 1907, Amministrazione Comunale, 18)

24 Ascoli Piceno, 23 maggio 1907

Il Presidente della Società Operaia Cooperativa al Regio Commissario di Ascoli. Il Presidente comunica al Commissario l'adesione alle iniziative per le onoranze centenarie.
(A.S.A.P., A.S.C.A.P., 1907, Amministrazione Comunale, 18)

25 Ascoli Piceno, 11 giugno 1907

Il Presidente della Sezione locale dell'Associazione Nazionale Ufficiali in congedo di terra e di mare al Regio Commissario. Il Presidente comunica al Regio Commissario la adesione alle iniziative per le onoranze centenarie.

(A.S.A.P., A.S.C.A.P., 1907, Amministrazione Comunale, 18)

26 Ascoli Piceno, 27 giugno 1907

Il Sindaco Domenico Garzia al custode del teatro e al Direttore dell'Educatorio. Il Sindaco ordina al custode di aprire il teatro alle ore 14,30 del 30 giugno per ospitare nell'atrio i garibaldini ascolani in procinto di recarsi alla stazione per partire alla volta di Roma ad assistere alle celebrazioni in onore di Garibaldi; ordina al Direttore dell'Educatorio di disporre affinchè il concerto dello stesso accompagni la partenza dei garibaldini ascolani.

(A.S.A.P., A.S.C.A.P., 1907, Amministrazione Comunale, 18)

27 Roma, luglio 1907

Manifesto contenente il programma per le onoranze centenarie a Garibaldi a cura del Comitato Parlamentare.

(A.S.A.P., A.S.C.A.P., 1907, Amministrazione Comunale, 18)

28 Ascoli Piceno, 1° luglio 1907

Il Sindaco di Ascoli Domenico Garzia, al col. Augusto Elia in Roma. Il Sindaco invita il Colonnello a rappresentare il Comune di Ascoli durante il pellegrinaggio a Caprera e le onoranze in Roma in occasione delle celebrazioni della nascita di Garibaldi.

(A.S.A.P., A.S.C.A.P., 1907, Amministrazione Comunale, 18)

29 Roma, 2 luglio 1907

Cartolina postale inviata da Venanzio Pacifici, capo della delegazione ascolana, al Sindaco di Ascoli con brevi osservazioni sulle celebrazioni alle quali aveva partecipato.

(A.S.A.P., A.S.C.A.P., 1907, Amministrazione Comunale, 18)

30 Roma, 3 luglio 1907

Telegrammi inviati dalla rappresentanza garibaldina ascolana alle celebrazioni centenarie di Garibaldi al Sindaco di Ascoli per avvisare del ritorno in città.

(A.S.A.P., A.S.C.A.P., 1907, Amministrazione Comunale, 18)

31 Roma, 3 luglio 1907

Il Colonnello Elia al Sindaco di Ascoli. Il Colonnello ringrazia il Sindaco e il Consiglio Municipale per l'onore dell'incarico di rappresentare Ascoli alle celebrazioni garibaldine in Roma.

(A.S.A.P., A.S.C.A.P., 1907, Amministrazione Comunale, 18)

32 Fermo, 22 maggio 1907

Verbale del Consiglio Comunale di Fermo. Il Consiglio delibera sulle onoranze centenarie per la nascita di Garibaldi. Nel corso della seduta il consigliere avv. Diego Del Bello prende la parola, dichiarando di non associarsi alla proposta del Sindaco, «in segno di protesta contro l'ipocrisia che l'Italia ufficiale spiega in questa patriottica occasione».

(A.S.Fe., A.S.C.Fe., 1907, Amm.ne Pubblica, Rub. 12, Fasc. 4)

33 Roma, 10 agosto 1907

Il Comitato Parlamentare per le onoranze centenarie a Garibaldi al Sindaco di Fermo. Il Comitato invita alla sottoscrizione di azioni per la fondazione dell'Istituto di Assistenza e di Soccorso a favore dei reduci e garibaldini vecchi e bisognosi. Opuscoletto recante: «Primo elenco dei sottoscrittori» delle azioni.

(A.S.Fe., A.S.C.Fe., 1907, Amm.ne Pubblica, Rub. 12, Fasc. 4)

1907

ONORANZE ASCOLANE A GARIBALDI E A CANDIDO AUGUSTO VECCHI

34 Ascoli Piceno, 16 giugno 1907

Il Comitato ascolano per le celebrazioni centenarie di Garibaldi e per le onoranze a C. A. Vecchi al Sindaco di Ascoli Domenico Garzia. Il Comitato richiede la concessione del teatro Ventidio Basso per il giorno 4 luglio.

(A.S.A.P., A.S.C.A.P., 1907 Amministrazione Comunale, 18)

35 Ascoli Piceno, 18 giugno 1907

Il Comitato Esecutivo delle onoranze a Garibaldi e a C. A. Vecchi al Sindaco di Ascoli. Il Comitato offre al Sindaco la Presidenza onoraria del Comitato Cittadino costituito tra i sodalizi, enti morali, istituti pubblici.

(A.S.A.P., A.S.C.A.P., 1907 Amministrazione Comunale, 18)

36 Firenze, 19 giugno 1907.

Vittorio Vecchi a Serafino Luciani. Vittorio Vecchi prega Serafino Luciani di rappresentarlo nella esumazione della salma paterna.

(A.S.A.P., A.S.C.A.P., 1907 Amministrazione Comunale, 18)

37 Roma, 22 giugno 1907

Il Deputato Teodori al Sindaco Garzia. Il Deputato esprime «adesione patriottica» alle onoranze che Ascoli tributa a Garibaldi e a C. A. Vecchi.

(A.S.A.P., A.S.C.A.P., 1907 Amministrazione Comunale, 18)

38 Ascoli Piceno, 24 giugno 1907

Il Sindaco di Ascoli alla Commissione Esecutiva. Il Sindaco dichiara di accettare la Presidenza del Comitato Cittadino e manifesta il suo compiacimento per le celebrazioni programmate.

(A.S.A.P., A.S.C.A.P., 1907 Amministrazione Comunale, 18)

39 Ascoli Piceno, 26 giugno 1907

Il Sindaco di Ascoli al Comitato per le celebrazioni centenarie. Il Sindaco concede il teatro Ventidio Basso per il giorno 4 luglio.

(A.S.A.P., A.S.C.A.P., 1907 Amministrazione Comunale, 18)

40 Ascoli Piceno, 30 giugno 1907

Il Sindaco di Ascoli al Direttore dell'Educatorio. Il Sindaco ordina di disporre affinchè il Concerto dell'Istituto sia presente il giorno 4 luglio nel teatro Ventidio Basso (ore 9,30) e in piazza Sant'Agostino (ore 16).

(A.S.A.P., A.S.C.A.P., 1907 Amministrazione Comunale, 18)

41 Ascoli Piceno, 2 luglio 1907

Il Sindaco ai Consiglieri Comunali. Il Sindaco invita i Consiglieri a partecipare alle onoranze rese alla memoria di C. A. Vecchi e presenta il programma: 1) commemorazione di Garibaldi tenuta dal prof. Vittorio Vecchi al teatro Ventidio Basso; 2) traslazione della salma di C. A. Vecchi nel Famedio del cimitero della città; 3) collocazione della lapide in onore di C. A. Vecchi sul muro della villa Luciani fiancheggiante la via Vittorio Emanuele.

(A.S.A.P., A.S.C.A.P., 1907 Amministrazione Comunale, 18)

42 Testo dell'iscrizione posta sulla lapide in onore di C. A. Vecchi.

(A.S.A.P., A.S.C.A.P., 1907 Amministrazione Comunale, 18)

43 Bozza del manifesto del Comune di Ascoli Piceno destinato ad essere affisso in occasione delle onoranze a Garibaldi e a C. A. Vecchi.

(A.S.A.P., A.S.C.A.P., 1907 Amministrazione Comunale, 18)

44 Ascoli Piceno, 3 luglio 1907

Manifesto del Comune di Ascoli Piceno rivolto ai cittadini e comunicante le imminenti celebrazioni in onore di Garibaldi e del concittadino C. A. Vecchi.

(A.S.A.P., A.S.C.A.P., 1907 Amministrazione Comunale, 18)

45 Manifesto del Comitato per le onoranze a Garibaldi e a C. A. Vecchi, che spiega ai cittadini il significato delle prossime celebrazioni.

(A.S.A.P., A.S.C.A.P., 1907 Amministrazione Comunale, 18)

46 Ascoli Piceno, 3 luglio 1907

Manifesto di vari comitati rivolto a cittadini, studenti, operai, contenente i programmi dettagliati delle celebrazioni dei giorni 3 e 4 luglio.

(A.S.A.P., A.S.C.A.P., 1907 Amministrazione Comunale, 18)

47 S. Vittoria in Matenano, 4 luglio 1907

Teramo, 4 luglio 1907

Telegrammi dei Sindaci di S. Vittoria in Matenano e di Teramo al Sindaco di Ascoli per esprimere l'adesione dei Comuni da essi rappresentati alle celebrazioni ascolane.

(A.S.A.P., A.S.C.A.P., 1907 Amministrazione Comunale, 18)

48 Ascoli Piceno, 4 luglio 1907

Il Sindaco di Ascoli al Comitato per le onoranze. Il Sindaco trasmette il telegramma del Sindaco di Acquasanta Terme esprimente adesione alle celebrazioni ascolane.

(A.S.A.P., A.S.C.A.P., 1907 Amministrazione Comunale, 18)

49 Ascoli Piceno, 16 luglio 1907

Il Sindaco di Ascoli al Comitato per le onoranze a C. A. Vecchi. Il Sindaco esprime il suo compiacimento e quello del Consiglio Comunale per l'opera intelligente svolta dal Comitato Esecutivo in occasione delle recenti celebrazioni.
(A.S.A.P., A.S.C.A.P., 1907 Amministrazione Comunale, 18)

50 Ascoli Piceno, luglio 1907

Resoconto finanziario delle celebrazioni cittadine.
(A.S.A.P., A.S.C.A.P., 1907 Amministrazione Comunale, 18)

51 Opuscolo intitolato «Per le onoranze a Garibaldi e Candido Augusto Vecchi» pubblicato ad Ascoli Piceno, dalla tipografia Cesari, nel 1907.
(A.S.A.P., A.S.C.A.P., 1907 Amministrazione Comunale, 18)

52 Ascoli Piceno, 9 agosto 1907

Il Sindaco di Ascoli a vari signori. Il Sindaco convoca una riunione avente come oggetto una variante alla strada intitolata a C. A. Vecchi.
(A.S.A.P., A.S.C.A.P., 1907 Amministrazione Comunale, 18)

53 Ascoli Piceno, 31 dicembre 1907

Il Sindaco di Ascoli agli Assessori municipali, ai membri del Comitato operativo per le onoranze a Garibaldi, a parlamentari e a giornalisti. Il Sindaco invita alla cerimonia della consegna della sciabola di C. A. Vecchi al Comune di Ascoli da parte di Vittorio Vecchi.
(A.S.A.P., A.S.C.A.P., 1907 Amministrazione Comunale, 18)

54 Ascoli Piceno, Municipio, 2 gennaio 1908

Verbale della consegna, da parte del prof. Vittorio Vecchi, di alcuni oggetti appartenuti al padre Candido Augusto al Comune di Ascoli Piceno. Rappresentanti del Municipio ascolano: avv. Massimo Luciani, avv. Serafino Luciani, Bar. Domenico Garzia (Sindaco di Ascoli), avv. Giuseppe Ercolani

(Assessore), Oreste Berardi (Presidente della Società dei Reduci dalle Patrie battaglie, testimone), Tommaso Stipa (testimone); oggetti consegnati: a) la sciabola utilizzata da C.A. Vecchi nelle campagne 1860-1866, donatagli da Garibaldi prima di Milazzo, b) la fascia tricolore appartenuta a C. A. Vecchi quale rappresentante del popolo, Deputato alla Costituente Romana.
Gli avvocati Massimo e Serafino Luciani consegnano a loro volta al Comune: a) una medaglia di bronzo appartenuta a C. A. Vecchi come segno di riconoscimento di Rappresentante del Popolo alla Costituente Romana, b) una rivoltella dentro apposita fondina appartenuta allo stesso e usata nelle campagne 1860-1866.

(A.S.A.P., A.S.C.A.P., 1907 Amministrazione Comunale, 18)

55 Ascoli Piceno, 2 gennaio 1908

Il Deputato Teodori al Sindaco di Ascoli. Il Deputato comunica la sua assenza nella cerimonia della consegna da parte del prof. Vittorio Vecchi di alcuni oggetti, appartenuti al padre, al Comune di Ascoli Piceno.

(A.S.A.P., A.S.C.A.P., 1907 Amministrazione Comunale, 18)

56 da: «POPOLO ROMANO», venerdì 3 gennaio 1908

Trafiletto riguardante la consegna al Municipio di Ascoli da parte del prof. Vittorio Vecchi, figlio di C. Augusto, di alcuni oggetti appartenuti al padre, tra cui la famosa sciabola, dono di Garibaldi.

(A.S.A.P., A.S.C.A.P., 1907, Amministrazione Comunale, 18)

CANDIDO AUGUSTO VECCHI

IL PATRIOTA, IL GARIBALDINO E IL COMBATTENTE

57 Composizione della famiglia Vecchi al momento del trasferimento da Fermo ad Ascoli.
(A.P.S.M.Fe., Stato d'anime, 1813-14)

58 Fermo, Parrocchia di S. Martino, 10 febbraio 1813

Atto di nascita e di battesimo di C. Augusto Vecchi.
(A.P.S.M.Fe., Stato d'anime, 1813-14)

59 C. Augusto Vecchi a Giacomo Durando.

Parigi, 2 febbraio 1848

Il Vecchi fa conoscere al suo amico Giacomo Durando, generale, uomo politico e pubblicista, la sua intenzione di tornare immediatamente in Italia a combattere per la santa causa «al primo scoppio di cannone».
(Fotocopia. Orig. in M.R.T., 103/13)

60 Foglio matricolare di C. Augusto Vecchi, Capitano del 23° Reggimento del R. Esercito Piemontese.
(Fotocopia. Orig. in A.S.T., Sez. IV, Ministero della Guerra Lombardo, 23° Reggimento Fanteria, 1848-49, Matricola Ufficiali, Reg. 66, f. 17).

61 C. Augusto Vecchi al Colonnello del 23° Reggimento del R. Esercito Piemontese.

Ascoli, 16 gennaio 1849

Il Vecchi chiede una proroga al permesso di assenza dal reggimento, preoccupandosi della incompatibilità tra la sua posizione di Capitano del Regolare Esercito Piemontese e quella di Deputato dell'Assemblea Costituente Romana.
(Fotocopia. Orig. in M.C.R.R., 361/37)

62 Garibaldi a C. Augusto Vecchi

Baltimora, 30 dicembre 1853

Garibaldi, che si trova negli Stati Uniti come capitano di nave mercantile, manifesta al Vecchi il suo amore per la patria lontana e loda molto l'opera di Vecchi «Storia di due anni».

(Fotocopia da D. Ciampoli, Scritti politici e militari di G. Garibaldi, Roma 1907, pag. 71)

63 Garibaldi a C. Augusto Vecchi.

Nizza, 9 dicembre 1854

Il Generale si rallegra dell'annuncio di una «congrega italiana» in via di formazione a Torino, pronta a combattere per l'indipendenza nazionale.

(Fotocopia. Orig. in M.C.R.R., 240/3,2).

64 Garibaldi a C. Augusto Vecchi.

Nizza, 9 marzo 1855

Il Generale espone le difficoltà da affrontare per ottenere la cittadinanza americana, in risposta ad una richiesta del Vecchi a questo proposito.

(Fotocopia. Orig. in M.C.R.R., 240/3,3)

65 C. Augusto Vecchi a Giacomo Dina.

Villa Spinola, 21 agosto 1856

Il Vecchi chiede a Giacomo Dina, direttore dell'«Opinione», il maggior quotidiano di Torino, di consigliare ai patrioti l'acquisto e la lettura della sua «Storia di due anni», «che dovrà spingere maggiori i più ferventi soldati presso la bandiera della gran Patria che intendiamo rendere indipendente e libera».

(Fotocopia. Orig. in M.R.T., Carteggi)

66 Garibaldi a C. Augusto Vecchi.

Caprera, 26 febbraio 1859

Il Generale esprime piena approvazione per il testo di un inno scritto da Davide Levi ad incitamento dei «Cacciatori delle Alpi» nell'imminenza della II Guerra d'Indipendenza.

(Fotocopia. Orig. in M.R.T., Carteggi)

67 Giacomo Dina a C. Augusto Vecchi.

Firenze, 29 maggio 1859

Giacomo Dina, direttore dell'«Opinione», raccomanda a Vecchi, che si interessava dell'arruolamento di soldati e ufficiali per la II Guerra d'Indipendenza, un giovane che desiderava parteciparvi.

(B.C.A.P., Lettere e Manoscritti, 55)

68 Giuseppe Del Re a C. Augusto Vecchi.

Torino, 21 novembre 1859

Giuseppe Del Re, giornalista e amico del Vecchi fin dai tempi del «Giornale Abruzzese», esprime la sua preoccupazione per la clamorosa uscita di Garibaldi dal Comando Generale in Seconda delle truppe della Lega del Centro Italia.

(B.C.A.P., Lettere e Manoscritti, 29)

69 Alessandro Dumas padre a C. Augusto Vecchi.

(Marsiglia), 3 aprile (1860)

Lo scrittore francese, seguendo con interesse le azioni di Garibaldi al fine di raccogliere materiale per un'opera, chiede al Vecchi di trattenere il Generale a Villa Spinola fino al suo arrivo, proponendo un viaggio di distrazione e sconsigliando un'impresa militare in Sicilia.

(B.C.A.P., Lettere e Manoscritti, 15)

70 C. Augusto Vecchi a Davide Levi.

Villa Spinola, 26 settembre 1860

Napoli, 14 ottobre 1860

Caserta, 30 ottobre 1860

In queste tre lettere il Vecchi illustra a Davide Levi, uno dei promotori della «letteratura» garibaldina, deputato al Parlamento subalpino e convinto assertore della causa italiana secondo lo spirito della Società Nazionale, la situazione determinatasi nell'Italia meridionale dopo la conquista di Garibaldi. Esprime giudizi e apprezzamenti su uomini politici e soprattutto su Garibaldi e sui suoi rapporti con Vittorio Emanuele II.

(Fotocopie. Orig. in M.R.T., Carteggi, 27/426, 427, 428)

71 Giuseppe Galletti a C. Augusto Vecchi.

Montevecchio, 15 ottobre 1860

Giuseppe Galletti, Presidente dell'Assemblea Costituente della Repubblica Romana, carissimo amico del Vecchi, esprime rammarico e dispiacere per essere lasciato in disparte da Garibaldi nell'impresa dei Mille. Lettera significativa per comprendere la posizione di notevole privilegio che il Vecchi occupava nella spedizione in Sicilia come consigliere e confidente di Garibaldi.

(B.C.A.P., Lettere e Manoscritti, 31)

72 Edward John Craufurd a C. Augusto Vecchi.

Londra, 3 novembre 1860

Edward John Craufurd, cognato di Aurelio Saffi e Presidente del Comitato Direttivo inglese dello «Special Found», con un lungo rapporto informa il Vecchi dell'operato svolto per la raccolta di fondi per la spedizione dei Mille.

(Fotocopia. Orig. in M.C.R.R., 256/22)

73 C. Augusto Vecchi a Giambattista Laffond.

Villa Spinola, 21 febbraio 1861

Il Vecchi testimonia a Giambattista Laffond, funzionario del governo francese e suo vecchio amico, la gratitudine dei patrioti italiani per l'azione svolta in favore della loro patria.

(Fotocopia. Orig. in M.C.R.R., 714/64)

74 Garibaldi e C. Augusto Vecchi a Giuseppe Dassi.

Torino, 14 aprile 1861

Garibaldi e il Vecchi, che si trovano insieme nei giorni della fase preparatoria alla proclamazione del Regno d'Italia, inviano saluti e ringraziamenti all'amico napoletano Dassi, che aveva loro fornito delle notizie.

(Fotocopia. Orig. in M.C.R.R., 80/29)

75 Antonio Ranieri a Garibaldi.

Torino, 4 maggio 1861

Antonio Ranieri, romanziere e storico, noto come grande amico di Leopardi, esprime al Generale profonda ammirazione ed entusiastica stima.

(B.C.A.P., Lettere e Manoscritti, 13)

76 C. Augusto Vecchi a Julia Salis Schwabe.

Villa Spinola, 25 giugno 1861
Villa Spinola, 8 luglio 1861

Due lettere in francese del Vecchi a Julia Salis Schwabe de Manchester, esempi della fitta corrispondenza di incoraggiamento e di promozione che egli intratteneva con quella nobile signora, per iniziativa della quale era sorto in Inghilterra un Comitato di Provvedimento.

(Fotocopie. Orig. in M.C.R.R., 890/44,1-2)

77 Federico Bellazzi a C. Augusto Vecchi.

Genova, 12 novembre 1861

Federico Bellazzi, Segretario Generale dell'Associazione dei

Comitati di Provvedimento, invia al Vecchi a Caprera, quale segretario e intimo amico di Garibaldi, alcune lettere e alcune pubblicazioni, affinchè le consegni al Generale, e chiede incoraggiamento per il giovane Vittorio Ottolini, autore di opere su fatti e figure del Risorgimento.
(Fotocopia. Orig. in M.C.R.R., 48/4,79)

78 Garibaldi a C. Augusto Vecchi.

Caprera, 11 gennaio 1862
Il Vecchi riceve da Garibaldi il benestare per l'attività di reperimento di armi da lui svolta in preparazione di una «iniziativa spontanea» per risolvere la questione romana. Dal testo emerge la piena fiducia riposta dal Generale nell'opera dell'ascolano.
(B.C.A.P., Lettere e Manoscritti, 1)

79 C. Augusto Vecchi a Garibaldi.

Villa Spinola, 12 febbraio 1862
Il Vecchi, di ritorno da Torino, dopo un resoconto delle persone incontrate e delle decisioni prese, fa a Garibaldi una professione di dedizione completa e di amore ardente, ponendo al suo servizio e a quello della «santa causa» tutte le sue energie.
(Fotocopia. Orig. in M.C.R.R., 47/1, 4)

80 C. Augusto Vecchi a Filippo Tornabuoni.

Torino, 4 marzo 1862
Il Vecchi rassicura Filippo Tornabuoni, mazziniano durante la Repubblica Romana, ora garibaldino e massone, che il Generale ha ricevuto due carte inviategli per Bixio, e che gli scriverà più tardi, dimostrando così la sua estrema familiarietà con Garibaldi.
(Fotocopia. Orig. in M.C.R.R., 551/79, 1)

81 C. Augusto Vecchi al Sindaco di Cremona.

Cremona, 7 aprile 1862

Il Vecchi, in previsione dell'azione militare per liberare il Veneto, azione che sfocerà poi nei fatti di Palazzolo, Sarnico e Brescia, sprona il Sindaco di Cremona ad accelerare il reclutamento e l'addestramento degli uomini e ad accendere «i fuochi dell'anima».

(Fotocopia. Orig. in M.C.R.R., 371/41)

82 C. Augusto Vecchi a Giovanni Cadolini.

Trescore, 17 maggio 1862

Il Vecchi da Trescore, dove si trova insieme a Garibaldi, ragguaglia ampiamente Giovanni Cadolini, patriota e uomo politico, allora colonnello nel concentramento di Cremona, sui fatti di Palazzolo, Sarnico e Brescia, esprimendo anche il proprio risentimento contro il governo Rattazzi. A questa lettera è allegato un biglietto di Benedetto Cairoli che, partecipando al risentimento del Vecchi, chiama con sarcasmo il governo Rattazzi «Ministero garibaldino».

(Fotocopia. Orig. in M.C.R.R., 266/57)

83 C. Augusto Vecchi a Garibaldi.

Genova, 11 giugno 1862

Il Vecchi, in partenza per l'Inghilterra, informa Garibaldi dell'arrivo di alcune carabine inviate da Londra da M.r Philip Bonfort.

(Fotocopia. Orig. in M.C.R.R., 983/91)

84 C. Augusto Vecchi a Garibaldi.

La Spezia, 16 novembre 1862

Il Vecchi, che fa da intermediario per la corrispondenza al Generale che si trova a Caprera, invia la lettera di un mozzo beneficato da Garibaldi.

(Fotocopia. Orig. in M.C.R.R., 53/27)

85 Giuseppe Pica a C. Augusto Vecchi.

10 marzo 1863

L'avvocato Giuseppe Pica, patriota, deputato al Parlamento italiano e poi senatore, riferisce all'amico Vecchi su una causa in corso.

(B.C.A.P., Lettere e manoscritti, 2)

86 C. Augusto Vecchi a Garibaldi.

Torino, giugno 1864

Il Vecchi dà il benvenuto al Generale, mettendo in evidenza il loro profondo legame di amicizia e la comune fede massonica.

(Fotocopia. Orig. in M.C.R.R., 50/2)

87 Lodovico Frapolli a Georg Klapka.

Torino, 27 luglio 1864

Lodovico Frapolli, uomo politico del Risorgimento, poi volontario garibaldino e infine Gran Maestro della Massoneria, raccomanda il Vecchi a Georg Klapka, generale ungherese in esilio in Svizzera, presentandolo come Fratello e membro del Grande Oriente d'Italia.

(B.C.A.P., Lettere e Manoscritti, 19)

88 Caprera, 30 gennaio 1866

Caprera, 11 febbraio 1866

Garibaldi con due certificati attesta il servizio prestato da un suo luogotenente nel periodo della Repubblica Romana.

(B.C.A.P., Lettere e Manoscritti, 1)

89 Menotti Garibaldi a C. Augusto Vecchi.

Firenze, 3 giugno 1866

Breve comunicazione personale di Menotti, figlio primogenito di Garibaldi e valoroso combattente del Risorgimento.

(B.C.A.P., Lettere e Manoscritti, 52)

90 C. Augusto Vecchi a Francesco Plantulli.

Firenze, 15 giugno 1866

Il Vecchi fa conoscere a Francesco Plantulli, poeta garibaldino e giornalista satirico, in quel momento più vicino a Garibaldi, la piena disponibilità sua e dei figli Vittorio e Lionello agli ordini del Generale, in vista della campagna del 1866.

(Fotocopia. Orig. in M.C.R.R., 283/34)

91 Giuseppe Avezzana a Timoteo Riboli.

Salò, 21 luglio 1866

Il Generale Giuseppe Avezzana, già Ministro della Guerra a Roma durante il triumvirato mazziniano del 1849 e ora Comandante della Divisione Volontari Italiani nella III Guerra di Indipendenza, in questa lettera da lui firmata ma ispirata e compilata dal Vecchi subito dopo la vittoriosa battaglia della Bezzecca, esprime al medico e filosofo garibaldino Timoteo Riboli i suoi sentimenti di disinteressato combattente «per la sacra Libertà». A questa lettera è unito un biglietto del Vecchi che annuncia una bella vittoria di Garibaldi: la conquista di Tiarnò di Sopra.

(Fotocopia. Orig. in M.C.R.R., 85/20, 2)

92 C. Augusto Vecchi a Stefano Siccoli.

Salò, 24 luglio 1866

Il Vecchi dal Comando Divisionale dei Volontari Italiani nella III Guerra di Indipendenza, a nome del generale Avezzana, comandante la Divisione, lamenta con Stefano Siccoli, ufficiale addetto, l'insufficienza dei rifornimenti.

(Fotocopia. Orig. in M.C.R.R., 382/25)

93 C. Augusto Vecchi a Giorgio Paci.

Salò, 7 agosto 1866

Il Vecchi, dopo gli sfortunati eventi bellici della III Guerra di Indipendenza, confida all'amico scultore ascolano le sue

«delusioni sugli uomini e le cose», e gli dà notizie di Giuseppe Iotti, ascolano, giovane tenente garibaldino.
(B.C.A.P., Lettere e Manoscritti, 48)

94 Benedetto Cairoli a C. Augusto Vecchi.

Brescia, 30 agosto (1866)

Benedetto Cairoli, patriota e uomo politico di rilievo, rassicura il Vecchi circa l'interessamento di Garibaldi per le istanze dei suoi raccomandati di essere immessi nell'esercito regolare.
(B.C.A.P., Lettere e Manoscritti, 58)

95 Giuseppe Avezzana a C. Augusto Vecchi.

Salò, 5 settembre 1866

Il Generale Giuseppe Avezzana testimonia al Vecchi la sua riconoscenza per lo zelo, l'intelligenza e la capacità di cui ha dato prova come Capo di Stato Maggiore della Divisione dei Volontari Italiani nella III Guerra di Indipendenza, riconosce la sua generosità e il suo estremo disinteresse di combattente garibaldino e di patriota, e gli invia il plauso di un veterano delle lotte per la libertà, che ora ringuaina la spada, ma «non con animo soddisfatto come sperava».
(Fotocopia. Orig. in F.M.B.R.)

96 C. Augusto Vecchi a Giorgio Paci.

Salò, 7 settembre 1866

Il Vecchi, dopo le amare vicende politiche e militari della III Guerra di Indipendenza, confida all'amico scultore ascolano la profonda delusione dell'uomo che aveva combattuto per la libertà e l'indipendenza della patria nel fulgore del glorioso Risorgimento, di fronte alla vergognosa realtà delle competizioni e dei conflitti per il vantaggio personale.
(B.C.A.P., Lettere e Manoscritti, 48)

97 Tommaso Gar a C. Augusto Vecchi.

Napoli, 8 settembre 1866

Tommaso Gar, bibliografo, storico, bibliotecario e Direttore dell'Archivio di Stato di Venezia, esprime la sua profonda delusione di esponente della passata generazione risorgimentale animata da romantici ideali, di fronte alla confusa politica governativa ed al malessere dell'Italia meriodionale post-unitaria.

(B.C.A.P., Lettere e Manoscritti, 54)

98 Giuseppe Avezzana a C. Augusto Vecchi.

Torino, 10 ottobre 1866

Giuseppe Avezzana, già Ministro della Guerra durante la Repubblica Romana, nel 1866 Comandante della Divisione di Salò e della flottiglia del lago di Garda, dopo la smobilitazione scrive al Vecchi per continuare con lui l'antico rapporto di confidenziale amicizia.

(B.C.A.P., Lettere e Manoscritti, 57)

99 Lodovico Pietramellara a C. Augusto Vecchi.

Senza indicazione di luogo e di data.

Lodovico Pietramellara, ex Capitano dei Bersaglieri Romani che combatterono a Roma nel 1849 in difesa della Repubblica, chiede al Vecchi di interessarsi per sapere se Garibaldi aveva ricevuto un suo pro-memoria inviatogli da tempo, e coglie l'occasione per vantarsi di essere «uno dei pochissimi che in quei tempi non abbiano transato con i loro principi» e che «la scacchiera d'Arlecchino non fu mai la sua divisa».

(Fotocopia. Orig. in M.C.R.R., 4834)

100 C. Augusto Vecchi a Garibaldi.

Glyn Garth, senza data

Il Vecchi, scrivendo dalla villa dell'amica inglese Julia Salis Schwabe, fa un'ampia relazione dei suoi affari e riguardo l'acquisto di armi per la causa italiana.

(Fotocopia. Orig. in M.C.R.R., 53/4, 5)

L'UOMO POLITICO

101 Parigi, febbraio 1848

«Disegno di un sistema economico di governo»

Il «Disegno» fu scritto dal Vecchi su ispirazione di una lettera del padre Candido, e venne letto e approvato dal Mazzini, il quale consigliò che fosse stampato e propagato.
(B.C.A.P., Lettere e Manoscritti, 48)

102 Ascoli, 22 gennaio 1849

Notificazione della Giunta di Sicurezza Pubblica della città e provincia di Ascoli, fra i membri della quale figura Candido Augusto Vecchi.
(A.S.A.P., D.A., 1849, Stampe)

103 Ascoli, 28 gennaio 1849

Manifesto recante la proclamazione dei deputati rappresentanti la provincia di Ascoli nell'Assemblea Romana e nella Costituente Italiana, fra i quali figura C. Augusto Vecchi.
(A.S.A.P., D.A., 1849, Stampe)

104 Ascoli, 28 gennaio 1849

Manifesto della Commissione Elettorale in Ascoli - Ufficio Centrale dei Collegi Elettorali della provincia, che pubblica i nomi degli eletti alla Assemblea Generale Romana e Costituente Italiana e i voti riportati da ciascuno. Per il Collegio di Ascoli primo eletto è Candido Augusto Vecchi con n. 3525 voti.
(A.S.A.P., S.A.M., 1849, Stampe)

105 Silvio Spaventa a C. Augusto Vecchi
9 aprile (1863)
Silvio Spaventa, Segretario Generale del Ministero dell'Interno, risponde a richieste di favori avanzate dal Vecchi per suoi amici.
(B.C.A.P., Lettere e Manoscritti, 11)

106 Silvio Spaventa a C. Augusto Vecchi
Torino, 3 dicembre 1863
Silvio Spaventa, Segretario Generale del Ministero dell'Interno, risponde a richieste di favori avanzate dal Vecchi per suoi amici.
(B.C.A.P., Lettere e Manoscritti, 11)

107 Boyl di Putifagari a C. Augusto Vecchi
Genova, 28 giugno 1864
Il Comandante in Capo del 1° Dipartimento Marittimo di Genova esprime al Vecchi la sua stima per il figlio Vittorio (Jack La Bolina).
(B.C.A.P., Lettere e Manoscritti, 37)

108 Alessandro Castellani a C. Augusto Vecchi
Napoli, 17 marzo 1865
Alessandro Castellani, appartenente ad un'illustre famiglia romana di orafi, fornisce al Vecchi alcune notizie di carattere personale, e fa allusione alla recente abrogazione della pena di morte.
(B.C.A.P., Lettere e Manoscritti, 7)

109 Quintino Sella a C. Augusto Vecchi
Torino, 24 marzo 1865
Quintino Sella, Ministro delle Finanze, risponde al Vecchi, che si era lamentato dell'atteggiamento scortese di un funzionario del Ministero nei suoi confronti per una richiesta di raccomandazione di un amico, difendendo l'operato del funzionario, e spiegando che «il Deputato è un legislatore» e non gli si deve chiedere di «andare a fare il supplicante per i ministeri».
(B.C.A.P., Lettere e Manoscritti, 28)

110 S. Maria Capua Vetere, 22 ottobre 1865

Il Sindaco di S. Maria Capua Vetere comunica al Prefetto della Provincia di Terra di Lavoro in Caserta l'esito della votazione avvenuta il giorno prima per la nomina del Deputato al Parlamento Nazionale. I voti riportati da Candido Augusto Vecchi sono 280.

(Fotocopia. Orig. in A.S.C., Prefettura, Carte Comunali, II inv., fasc. 2500 (II)

111 Giovanni Lanza a C. Augusto Vecchi

Firenze, 16 giugno 1865

Giovanni Lanza, Ministro dell'Interno, risponde alle richieste avanzate dal Vecchi per agevolazioni nei confronti di suoi amici.

(B.C.A.P., Lettere e Manoscritti, 44)

112 C. Augusto Vecchi ai concittadini ascolani

Ascoli Piceno, 27 ottobre 1865

Ritirandosi dalla «lizza elettorale» il Vecchi ringrazia i concittadini ed esprime la sua deplorazione per i maneggi politici dei locali «mestatori soppiatti» in cui era stato coinvolto.

(B.C.A.P., Lettere e Manoscritti, 48)

113 C. Augusto Vecchi al Sindaco di S. Maria Capua Vetere

Ascoli Piceno, 29 ottobre 1865

Il Vecchi, tramite il Sindaco, ringrazia il popolo di S. Maria Capua Vetere per averlo eletto suo rappresentante al Parlamento, e afferma che il suo programma è la sua intera vita, la vita di un uomo al servizio dell'Italia dal 1848 in poi, che «non fornicò mai col potere».

(B.C.A.P. Lettere e Manoscritti, 48)

114 C. Augusto Vecchi ai Consiglieri Comunali di Ascoli Piceno

Discorso del Vecchi, eletto Consigliere Comunale, alla prima riunione del Consiglio, in cui espone un denso programma di realizzazioni necessarie alla città.

(B.C.A.P., Lettere e Manoscritti, 48)

LO STUDIOSO, LO STORICO E IL PUBBLICISTA

115 Garibaldi a C. Augusto Vecchi

Nizza, 16 aprile 1855

Il Generale si trova a fare la cura idropatica e dichiara la sua disponibilità a prestare aiuto per reperire dei manoscritti.

(Fotocopia. Orig. in M.C.R.R., 593/81)

116 Leopoldo Dorrucci a C. Augusto Vecchi

Sulmona, 28 gennaio 1863

L'arciprete Leopoldo Dorrucci, letterato e studioso, invita l'amico Vecchi a passare per Sulmona per fargli avere dei «libriccini» sulle antichità di Corfinio.

(B.C.A.P., Lettere e Manoscritti, 38)

117 Michele Amari a C. Augusto Vecchi

Torino, 2 dicembre 1863

Michele Amari, storico siciliano e Ministro della Pubblica Istruzione, risponde a C. Augusto Vecchi riguardo ad una raccomandazione in favore di un amico di quest'ultimo.

(B.C.A.P., Lettere e Manoscritti, 8)

118 Tullio Dandolo a C. Augusto Vecchi

1° giugno 1864

Tullio Dandolo, scrittore, parla al Vecchi dell'invio di un libro all'amico Ricciardi.

(B.C.A.P., Lettere e Manoscritti, 5)

119 Francesco Giampaolo a C. Augusto Vecchi

Larino, 22 giugno 1864

Mons. Francesco Giampaolo, Vescovo di Larino, risponde al Vecchi che gli aveva richiesto reperti archeologici per approfondire suoi studi sulle scoperte che si andavano effettuando in Abruzzo.

(B.C.A.P., Lettere e Manoscritti, 36)

120 Giuseppe Ricciardi a C. Augusto Vecchi

Napoli, 3 luglio 1864

Giuseppe Ricciardi, biografo di Garibaldi, parla all'amico Vecchi di una opera che sta scrivendo, manifestando le sue preoccupazioni e ricordando la presenza di Garibaldi nell'isola di Ischia.

(B.C.A.P., Lettere e Manoscritti, 42)

121 Carlo Paya a C. Augusto Vecchi

Nizza, 3 novembre 1864

Carlo Paya, scrittore francese e biografo di Garibaldi tra i più degni di fede, espone al Vecchi sue impressioni sulle opere letterarie di quest'ultimo.

(B.C.A.P., Lettere e Manoscritti, 18)

122 Gaetano De Minicis a C. Augusto Vecchi

Fermo, 13 dicembre 1864

Gaetano De Minicis, archeologo e storico fermano, scrive al Vecchi riguardo alla pubblicazione della sua opera «Pompei».

(B.C.A.P., Lettere e Manoscritti, 24)

123 Felice Niccolini a C. Augusto Vecchi

Napoli, 21 gennaio 1865

Felice Niccolini, Soprintendente del Museo Nazionale e degli Scavi di Antichità di Napoli, risponde al Vecchi che gli aveva chiesto un'immagine della dea egizia Iside. E' una

delle lettere che testimoniano la passione del Vecchi per l'archeologia e il suo interesse per i ritrovamenti pompeiani.
(B.C.A.P., Lettere e Manoscritti, 32)

124 Carmine Modestino a C. Augusto Vecchi
Paternò, 21 gennaio 1865
Carmine Modestino, antiquario e letterato, risponde al Vecchi, che gli aveva inviato la prima stesura dell'opera «Pompei», esprimendo apprezzamenti e consigli da amico e da classico esperto e rigoroso.
(B.C.A.P., Lettere e Manoscritti, 27)

125 Paolo Mantegazza a C. Augusto Vecchi
Sabbioncella, 28 ottobre 1865
Paolo Mantegazza, patologo e scrittore, manda al Vecchi notizie relative alla sua attività di pubblicista.
(B.C.A.P., Lettere e Manoscritti, 61)

126 Giulio Minervini a C. Augusto Vecchi
Napoli, 31 dicembre 1865
Giulio Minervini, in qualità di Segretario dell'Accademia Pontaniana di Napoli, ringrazia il Vecchi per l'invio di una copia dell'opera «Pompei».
(B.C.A.P., Lettere e Manoscritti, 26)

127 Giuseppe Fiorelli a C. Augusto Vecchi
Napoli, 19 giugno 1866
Giuseppe Fiorelli, archeologo e Direttore del Museo di Napoli e degli Scavi di Pompei, fornisce aiuto all'amico Vecchi con l'invio di reperti e informazioni sulle utime scoperte effettuate negli scavi.
(B.C.A.P., Lettere e Manoscritti, 40/3)

128 Atto Vannucci a C. Augusto Vecchi
Firenze, 12 agosto 1867
Atto Vannucci, democratico toscano e Deputato al Parlamento Nazionale, esprime le sue impressioni ed il vivo apprezzamento per l'opera «Pisacane» di Vittorio Ottolini, giovane scrittore, amico del Vecchi.
(B.C.A.P., Lettere e Manoscritti, 45)

129 Giuseppe Fiorelli a C. Augusto Vecchi
Napoli, 30 dicembre 1867
Giuseppe Fiorelli, archeologo e Direttore del Museo di Napoli e degli Scavi di Pompei, risponde all'amico Vecchi che gli aveva sottoposto l'interpretazione di un'epigrafe. Il Fiorelli fornisce anche ragguagli intorno alle ultime scoperte degli scavi di Pompei.
(B.C.A.P., Lettere e Manoscritti, 40/2)

OPERE:

130 La Italia - Storia di due anni, 1848-1849, Torino, Claudio Perrin Editore, 1854, pp. 560

131 La Italia - Storia di due anni, 1848-1849, Seconda Edizione, Volume I e Volume II, Torino, Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp., 1856, Vol. I, pp. 334; Vol. II, pp. 386.

132 Garibaldi e Caprera, Napoli, Stamperia e Cartiere del Fibreno, 1862, pp. 149.

133 Garibaldi et Caprera, deux journaux du colonel C. Aug. Vecchi traduits du Manuscrit Italien, Utrecht, J. G. Van Terveen et Fils, 1862, pp. XVI, 174.

134 Pompei, Torino, Tipografia degli Eredi Botta, 1864, pp. 140.

135 Iscrizioni entro apposite nicchie lungo il muro della villa di Candido Augusto Vecchi in Ascoli Piceno scritte da esso, Firenze, Tipografia delle Muse, 1865, pp. 22 n. n.

136 Le armi di silice. Estratto dal giornale «La Nazione», n. 150, Firenze, Tip. D. G. Barbera, 1866, pp. 11.

137 Pompei. Seconda edizione riveduta e ampliata dall'autore, Firenze, Successori Le Monnier, 1868, pp. 375.

138 Le vicende della Repubblica Romana narrate dal Rappresentante del popolo Candido Augusto Vecchi, Firenze, Casa Editrice Italiana A. Quattrini, 1911, pp. 87.

139 Ascoli Piceno, 26 gennaio 1869
I figli Vittorio e Lionello Vecchi partecipano la morte del loro padre Candido Augusto Vecchi.
(B.C.A.P., Lettere e Manoscritti, 48)

C I M E L I

140 Fascia tricolore appartenuta a Candido Augusto Vecchi, quale Rappresentante del popolo, Deputato di Ascoli alla Costituente Romana.
(C.P.A.P.)

141 Due sciabole appartenute a Candido Augusto Vecchi una delle quali gli era stata donata da Garibaldi prima di Milazzo.
(C.P.A.P.)

142 Due rivoltelle appartenute a Candido Augusto Vecchi.
(C.P.A.P.)

143 Due berretti di epoca garibaldina.
(C.P.A.P.)

144 Elmo delle truppe pontificie al tempo di Pio IX.
(C.P.A.P.)

145 Ritratto di Candido Augusto Vecchi, di anonimo del secolo XIX.
(C.P.A.P.)

146 Riproduzioni fotografiche delle lapidi nella villa Garibaldi (già Villa Spinola), nella quale abitava Candido Augusto Vecchi nel 1860 a Quarto dei Mille, a ricordo della gloriosa spedizione.
(C.P.A.P.)

147 Oggetti raccolti nell'isola di Caprera dal Capitano Temistocle Mariotti in occasione del pellegrinaggio per il funerale di Garibaldi e dal Mariotti donati al Municipio di Ascoli Piceno nel giugno del 1882. Gli oggetti sono una evidente te-

stimonianza del «culto» che per la persona dell'Eroe ebbero i suoi seguaci:

a) frammento di spugna usata per l'imbalsamazione della salma di Garibaldi;

b) frammento del gesso posto nella cassa mortuaria attorno alla salma di Garibaldi;

c) due conchiglie donate al Mariotti da Stefano Canzio, patriota e combattente garibaldino. Le conchiglie si trovavano nella camera di Garibaldi fra quelle con le quali il Generale aveva cominciato a costruire un paniere;

d) esemplare di vegetazione prelevata nel piccolo giardino di Garibaldi a Caprera;

e) frammento del granito dell'isola di Caprera;

f) frammento di quarzo (?) dell'isola di Caprera;

g) corazza di riccio di mare e conchiglia tipiche dell'isola di Caprera;

h) esemplare della vegetazione predominante nell'isola di Caprera.

(C.P.A.P.)

148 Materiale filatelico relativo alle commemorazioni di Garibaldi e materiale numismatico attinente al periodo risorgimentale.

3606

ARCHIVIO DI STATO BIBLIOTECA - PICENO - ASCOLI

TIPOGRAFIA TASSI-D'AURIA - ASCOLI PICENO